



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI PISTOIA E PESCIA



GRUPPO ITALIANO  
CENTRI DIURNI  
ALZHEIMER

# 12° CONVEGNO NAZIONALE SUI CENTRI DIURNI ALZHEIMER

14 - 15 ottobre 2022 - Montecatini Terme



**GIGLIOLA  
SACERDOTI  
MARLANI**

*Poesia,  
fragilità  
e  
memoria*

# *Poesia, fragilità e memoria*

“I poeti devono essere rispettati,  
perché stabiliscono connessioni nel mondo”

Aristotele

“Inizio dalla realtà visibile / e ne sono spaventato”

“Sono diventato un essere mortale la notte in cui è  
morto mio padre”



Dannie Absè (1923-2014)





«Nella veste di medico,  
sono consapevole dei limiti della scienza.  
Nella veste di poeta, sono dubbioso  
della mia stessa identità,  
sono ribelle al conformismo dilagante  
e  
alle mode letterarie»

“White coat and purple coat  
a sleeve from both he sews”.

# ALMANACCO DELLO SPECCHIO

1981

A CURA DI MARCO FORTI

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



MARINA CVETAEVA \* BARTOLO CATTAFI

EDMOND JABÈS \* NELO RISI

DANNIE ABSE \* JOSIF BRODSKIJ

ROBERTO REBORA \* ROBERT CREELEY

ANTONIO MANFREDI \* SEAMUS HEANEY

FOLCO PORTINARI \* MARIO RAMOUS

GIORGIO MANACORDA \* GIUSEPPE CONTE

VALERIO MAGRELLI \* GIANNI BUTTAFAVA

SILVANO SABBADINI \* PATRIZIA VALDUGA

GIUSEPPE MARCENARO \* ROBERTO PAZZI



Nobel  
1987

Nobel  
1995

# SOMMARIO

(Mondadori, 1982)

MARCO FORTI, GIUSEPPE PONTIGGIA

*Editoriale*

MARINA CVETAEVA

*Dopo la Russia*

Scelta, introduzione e traduzione di

Serena Vitale

BARTOLO CATTAFI

*Chiromanzia d'inverno: dieci poesie*

EDMOND JABÈS

*La parola, il silenzio, la scrittura: poesie e frammenti*

Introduzione e traduzione di Donatella Bisutti

NELO RISI

«Solo e senza stella in un mare infinito»,

e «L'incidente è chiuso»

DANNIE ABSE

***Terrabuffa e altre poesie***

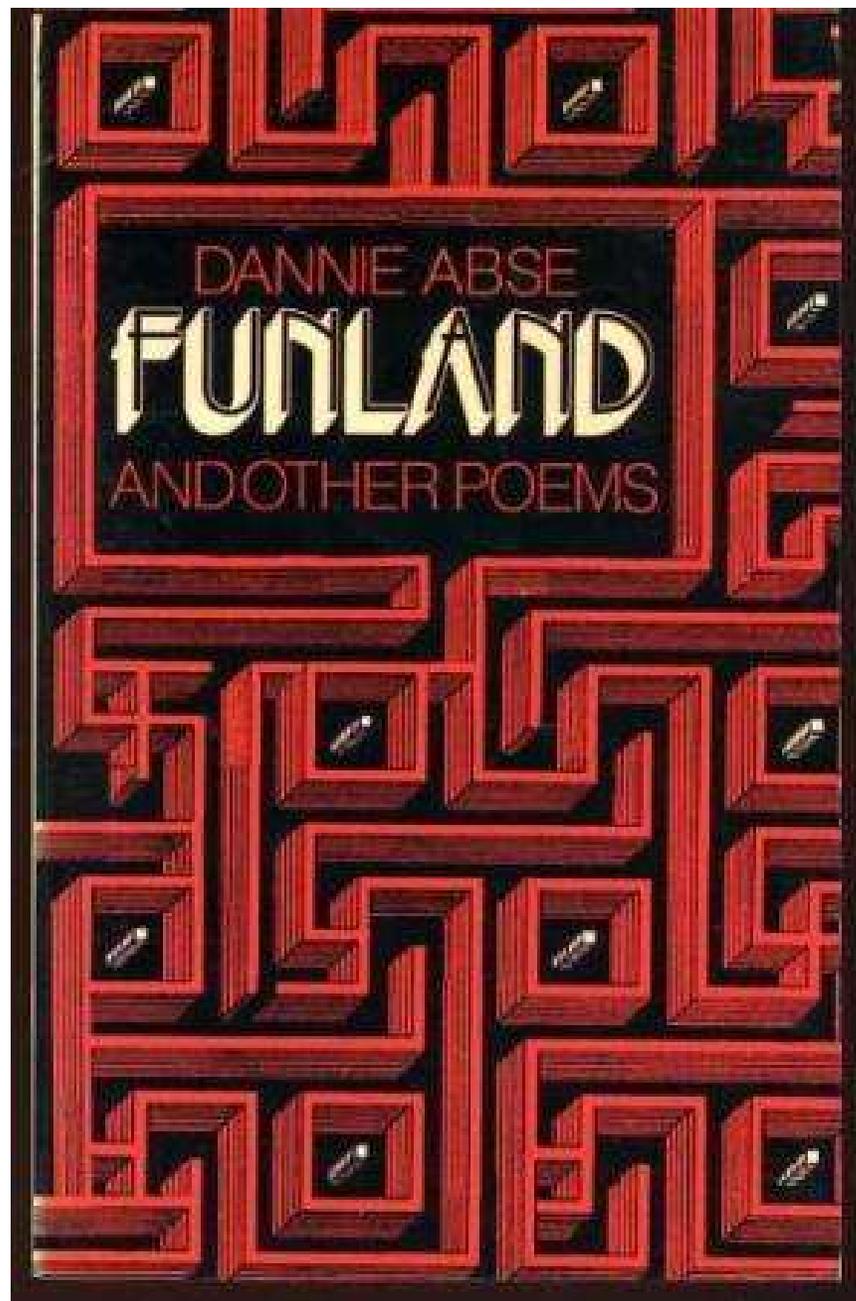
Introduzione e traduzione di Gigliola Sacerdoti Mariani

JOSIF BRODSKIJ

Linguaggio come straniamento: una conversazione

Traduzione di Franco Da Ponte

*The Waste Land*  
(1922)  
T.S. ELIOT



«Più devastante  
della  
*Terra Desolata*»

**Opera complessa, esoterica, criptica.**

## **DOMANDA CHE CI PONIAMO:**

***Funland* è la raffigurazione surreale della società in cui viviamo?**

**è la raffigurazione surreale di un centro di accoglienza per malati di Alzheimer?**

**è la raffigurazione surreale di un reparto psichiatrico?**

**‘Abitanti’ di questa *Terrabuffa*: il sovrintendente, scienziati in camice bianco, preti in abito nero, un ospite soprannominato Pitagora, e ancora Blondie, Marian, uno zio ateo, un poeta.**

**Emblematica è l'incapacità di comunicare da parte degli ‘abitanti’ di *Terrabuffa*.**

**Altrettanto emblematici gli atteggiamenti discriminatori di un gruppo verso l'altro e la minaccia di una futura diaspora dei 'diversi', di coloro cioè che hanno i capelli blu e gli occhi rossi.**

**Si sentono voci da altri mondi; frequenti sono i vaneggiamenti e le allucinazioni; vengono invocati il profeta Elia, il mago Merlino, Mesmer.**

**Il linguaggio narrativo e colloquiale si unisce a quello mitico, al movimento intricato di riti dionisiaci e pitagorici e al simbolismo ebraico.**

**Si affacciano sulla soglia del nulla totale, ma scorgono solo i contorni del male, protetti come sono da “lenti nere”.**

**I confini tra spazio onirico e spazio reale sono labili.**

**Labili quelli tra mito e scienza, tra conscio e inconscio, tra menti sane e menti malate.**



«In queste nere notti ricorrenti  
siamo tutti funamboli.  
Le stelle sotto a noi  
il cervelletto in disordine  
ci destreggiamo sul ciglio della terra  
un piede sulla terra  
un piede sopra l'abisso».

«È un poeta vate *underground*.  
Il suo mantello di plastica purpurea è incantevole.



In effetti canta  
'Chia-ehm-va Chia-ehm-va'  
con spirituale concentrazione.  
La maggior parte di noi ride  
perché gli altri ridono  
la maggior parte di noi applaude  
perché gli altri applaudono.



Nell'intervallo nel foyer  
sfuocato il Sig Poeta firma i suoi libri.

Mio zio ateo dichiara  
quella sua opera Chiava Chiava  
una commovente efficace  
protesta sociale Sig Poeta.

[...]

Cerca di dire qualcosa.  
Il suo sputo è ostentato  
La voce viene dal tanto-tempo-fa.  
Dopo l'intervallo  
stridula risuona la sala nel silenzio.

Altrove lontana  
una grande campana nera batte  
il suono della disperazione  
e poi si ferma.  
'Fi-ehm-ca Fi-ehm-ca' canta il poeta.  
Applaudiamo educatamente  
Ci chiediamo se la racconta o la chiede».

«Sono tutti morti rispose lo zio  
non lo sai ancora

tutti morti -

[...]

non hai ricevuto la notizia?

Ed Elia

che ne è di Elia chiesi

[...]

anche lui?

Certo sogghignò lo zio

annientato annientato anni fa come tutti gli altri  
via con i corvi via con il lampo.

Altrimenti perché ogni anno a primavera  
quando si apre la porta  
non c'è nessuno?»





*Funland, 1973* —→ *Pythagoras, 1976*

*Dogs of Pavlov, 1969*

“The stethoscope”  
“Pathology of colours”

“In Llandough Hospital”, 1964:  
«Magro come Auschwitz in quel letto»

«‘Affrettare la notte sarebbe umano’,  
io, medico, chiedo a un medico,  
perché non giunge ancora il buio -  
lento il suo tramonto, agonia con la prima stella»

## IL CASO

«Dalla finestra lontana della corsia fissava  
tra gli alberi appesantiti il campo da tennis,  
la terra rossa come quella del Devonshire, vecchio sangue  
arrugginito.

Il suo gli era stato siringato, prelevato molte volte,  
mi disse il dottore alto, il mio collega,  
per la VES, leucociti, emoglobina, tempo di coagulazione,  
di emorragia, prove di agglutinazione,  
emoculture per molti mesi.

Il paziente era stato molti mesi malato,  
qualche volta si sentiva meglio, si alzava,  
guardava il sole che faceva mutare i prati

o la pioggia nel campo da tennis. Ora sull'erba  
le foglie si erano posate, arancio marrone giallo,  
chimicamente macerate, tinte morte di sangue  
autunnale.

‘Fammi parlare al tuo paziente, allora’;  
sui muri la luce del sole muta improvvisamente.  
‘Come si chiama?’ Il mio collega non aveva capito,  
conosceva il cuore dell'uomo ma non l'uomo.

Sorridendo a file di letti, camminiamo  
sul parquet della corsia, ed io stringo la mano  
ad un'ombra. ‘Buongiorno John’, gli dico,  
leggendo il nome sulla cartella clinica».



**ALICIA  
OSTRIKER**

«I shook your  
hand before  
I went»

*THE  
MASTECTOMY  
POEMS, 1996*

**ALICIA  
OSTRIKER  
1937**

